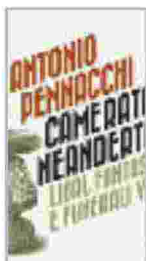




«**Camerata Neandertal**» Il nuovo romanzo autobiografico

I fantasmi di Pennacchi liberi tra i miti della palude Pontina

di Antonio Angeli



Storia

«Camerata Neandertal», di Antonio Pennacchi, Baldini & Castoldi, 16 euro, 284 pagine

Povero Antonio Pennacchi, quanto deve soffrire, nelle sue notti insonni, tra gli acciacchi dell'età e le continue, pressanti visite di fantasmi che arrivano da passato, presente e anche futuro. La sua è la storia dell'Italia e di tutti gli italiani, di uno che ha un talento che supera il valore materiale di qualunque tesoro e, magari, gli tocca lavorare in fabbrica tutta la vita e mettersi a fare lo scrittore giunto alla pensione. Ma evidentemente questo cilicio dell'anima frutta una capacità di narrare la vita con una maestria, uno stile e una padronanza della lingua italiana che, senza troppo concedere, si lascia anche un po' strapazzare, con tutto il godimento dei lettori.

È da non perdere, appena giunto in libreria, questo «Camerata Neandertal. Libri, fantasmi e funerali vari», appunto di Antonio Pennacchi, Romanzi Baldini & Castoldi, 16 euro, 284 pagine. Fa parte del ciclo di «Canale Mussolini» (quello che ha vinto il Premio Strega) e «Palude», ma non è un sequel e nemmeno un prequel o uno spin off di un bel niente. È un signor romanzo autobiografico e basta e, per gustarselo

fino in fondo, non è strettamente necessario aver letto uno di quei libri e nemmeno «Le iene del Circeo. Vita, morte e miracoli di un uomo di Neandertal».

Sì perché l'Agro Pontino di Pennacchi non è un accidente di palude ripulita da Mussolini e trasformata nella Città Ideale di Leonardo da Vinci da instancabili lavoratori che, in canottiera, schizzati di calce e fango hanno messo pietra su pietra confidando solo in un'impastatrice di cemento piccola e in qualche trattore.

La Pianura Pontina nelle mani di Pennacchi diventa il palcoscenico di un anfiteatro greco, dove tutto accade prima nell'anima che nelle cose. E lui, l'autore, è il corifeo, quello che sta in mezzo e cerca di dare un ordine a questo gran traffico di uomini, sentimenti, disgrazie e buone notizie che sfrecciano nella vita.

È il misterioso cranio ritrovato nel '39 da Carlo Alberto Blanc in una grotta del Circeo, al centro di un ancor più misterioso circolo di pietre, è solo la scintilla scatenante per una amara, ironica, raffinatissima serie di riflessioni e considerazioni sul significato dell'esistenza, che vede amici e nemici, fascisti e comunisti, neandertal e homo sapiens, tutti uniti alla ricerca di un invisibile sentiero nella palude della vita.